

# Democrazia malata

La mia generazione, quella degli attuali sessantenni, non ha mai assistito in Italia a situazioni paragonabili a quella di oggi.

Assistiamo attoniti ad un Presidente del Consiglio immorale, che non perde occasione per attaccare altri poteri dello Stato, a bugie dette e ripetute che diventano verità, all'informazione di parte che soverchia e impedisce al cittadino comune di farsi un'opinione di quanto gli succede, a partiti inconsistenti dove non si discute più di politica come una volta, ad un dibattito politico sempre più superficiale e ad una classe politica sempre più attenta a non consentire il ricambio, a cittadini sempre meno interessati alla vita politica e a decisioni importanti che vengono prese in ambiti ristretti senza un reale controllo democratico.

Anche le elezioni per scegliere il candidato a sindaco della sinistra, non vanno nella direzione di una sana democrazia e qualcuno le ha definite "fintarie", finte primarie.

Premesso che va senz'altro riconosciuto il fatto, per nulla scontato che il PD coi suoi volontari, è riuscito ad assicurare le prime primarie ciampinesi per il candidato sindaco e che l'affluenza è stata adeguata all'aspettativa, riteniamo che i principali motivi della definizione "fintarie" siano da ricercare nel mancato coinvolgimento della società civile, nella indisponibilità del partito maggiore, PD, ad ascoltare le istanze della propria minoranza e di forze nuove e nell'assenza di controllo democratico sulle varie fasi dell'evento.

E' fin troppo evidente ad un osservatore esterno dei fatti ciampinesi che i partiti dell'attuale maggioranza, il PD, il PSI e la componente SEL "governativa", a cui si è aggiunto l'UDC nelle urne, abbiano fatto il possibile per impedire l'accesso alle primarie ad altre componenti politiche che avrebbero garantito ben altro successo nell'opinione pubblica.

Infatti, in base al regolamento attuativo, approvato il 14 dicembre, una eventuale lista civica avrebbe dovuto superare l'ostacolo dell'art. 2, comma 2: "ogni adesione di partiti o liste civiche dovrà essere approvata da tutti i partiti promotori"! Mentre la candidatura di un "esterno" ai partiti promotori, a parte l'assurdità di soli 5 giorni natalizi a disposizione (dal 15 al 19 dic.), in base all'art. 5, comma 2, avrebbe dovuto raccogliere 400 firme autenticate. Una follia! Si pensi che 400 firme tra i meno di 40.000 residenti di Ciampino, vuol dire 1 ogni 100, quando a Milano (coi suoi 1.300.000 residenti) ne sono state chieste 1000, 1 ogni 1300! Dunque un candidato ciampinese avrebbe dovuto raccogliere 13 volte le firme di un milanese.

E proprio l'esito delle primarie ha dimostrato l'impraticabilità dell'impresa; infatti, Simone Lupi, predestinato alla vittoria, ha ottenuto 2444 voti (quasi l'85%), mentre gli altri due concorrenti, Odetta Fuiano e Daniele Martinelli hanno raccolto solo 306 e 150 voti rispettivamente, meno di quelli richiesti per "essere accettati come candidato"!

Riguardo alla lotta politica interna ai partiti, segnaliamo che per la prima volta nella storia del partito maggiore di sinistra, una componente non ha partecipato alla votazione, neanche nella fase di controllo, a quanto ci è dato sapere. La parte "ruggiana" del PD, con la candidata Colella in testa, ha disertato le urne e non si è vista ai seggi e nella sede del PD dove si è svolto lo spoglio delle schede. I voti mancati sono stati sostituiti dall'ostentato sostegno dell'UDC, ringraziato poi pubblicamente da Simone Lupi. Si è trattato di uno strappo grave, che dovrebbe far aprire bene gli occhi ai dirigenti del PD.

Sulla necessità di garantire un reale processo democratico in tutte le fasi delle primarie, riteniamo che in una prossima occasione si dovranno istituire un comitato organizzatore aperto a tutte le forze democratiche di sinistra, composto da autorevoli personaggi super partes ed un organo di garanzia indipendente, a differenza di quanto è accaduto in questa occasione, che ha visto un collegio dei Garanti (3 membri tra cui Walter Perandini) tutto interno al gruppo organizzatore.

Dunque: democrazia malata, in sofferenza. E' ora che i cittadini riprendano nelle proprie mani il futuro, smettendo di delegare ad altri le decisioni che li riguardano.

*Claudio Pighin, 19-1-2011*